



www.lavoce.info

## Pensioni

# FONDI E CASSE: LA FRAMMENTAZIONE COSTA

di [Giovanna Nicodano](#) 06.05.2008

*Gli alti costi delle pensioni integrative potrebbero ridursi grazie a un disegno più intelligente dei fondi non profit. I costi fissi di gestione potrebbero essere ammortizzati su un ammontare di contributi più elevato. Le autorità competenti dovrebbero perciò prevenire la proliferazione di schemi pensionistici di dubbia utilità e di costo sicuro e promuovere le fusioni di quelli già esistenti. In questo difficile compito, dovrebbero essere aiutati dalle rappresentanze di professionisti e di altre categorie di lavoratori.*

Siamo oramai rassegnati all'idea che una parte delle nostre **pensioni** debba volteggiare sull'ottovolante dei rendimenti finanziari, visto che i nostri figli non riuscirebbero a mantenerci con il vecchio sistema. Sappiamo anche di dipendere dall'abilità di chi gestisce i contributi per nostro conto e dalla cura con cui i membri dei consigli di amministrazione selezionano i gestori finanziari. Dipendiamo anche dalla fortuna, in quanto ciascuno - infermiere, metalmeccanico, notaio, chimico - viene "attribuito" a una cassa di previdenza o a un fondo di pensione di categoria in base alla **professione**. A pensarci bene, viene spontaneo chiedersi perché si debbano avere gestioni diverse in base alla professione. Forse che la gestione finanziaria ne beneficia? Oppure la frammentazione fa solo lievitare i costi?

## ACCORPAMENTI DOLOROSI, MA UTILI

Per avere un'indicazione possiamo guardare agli **Stati Uniti**, che hanno una tradizione consolidata di pensioni integrative "chiuse". Piccoli e grandi enti locali hanno infatti la loro "cassina" o "cassona" pensionistica, società e categorie di ogni dimensione il loro "fonderio" o "fondone". Se si va a vedere il costo di gestione, il dato evidente è che aumenta quando la dimensione del fondo si riduce. Il rendimento della gestione peggiora o resta invariato all'aumentare della frammentazione. **(1)**

Questo implica che, se tante di quelle cassine e di quei fonderi si accorpessero, i futuri pensionati in media ci guadagnerebbero. La ragione è semplice: ci sono **costi fissi**, di tenuta della contabilità, di gettoni ai consiglieri di amministrazione, di consulenza finanziaria, che potrebbero essere utilmente ammortizzati su un ammontare di contributi più elevato. Non si vuole negare che, spesso, i fondi chiusi abbiano costi inferiori a quelli aperti, essendo questi ultimi *for profit*. Potrebbero però ridursi ulteriormente sfruttando le economie di scala. È però facile intuire la ragione della mancata fusione di cassette e fonderi, nonostante siano istituzioni *non profit*: gli accorpamenti sono dolorosi, per il contabile che viene considerato un duplicato inutile di un altro, per il consigliere di amministrazione o il consulente finanziario che perdono il loro reddito. Quindi o le fusioni vengono promosse a livello centrale, oppure non si fanno. E l'inutile spesa viene pagata dal futuro



www.lavoce.info

pensionato.

Un “fondone” statunitense, con competenze notevoli e performance relativamente buone da decenni, è Tiaa-Cref che si occupa, oltre che dei professori universitari, dei lavoratori della sanità. In Italia c’è una cassa per farmacisti, una per veterinari, una per medici e una per infermieri. Non escludo che ci sia quella per i fisioterapisti, e mi domando se gli ordini professionali e i sindacati competenti, forse ignari del problema dei costi fissi, stiano progettando quella per gli anestesisti. La situazione non è specifica del comparto medico e paramedico, si estende a molte altre professioni. Una veloce lettura dell’albo dei fondi pensione sul sito Covip conferma la **frammentazione** anche nel comparto dei fondi di nuova istituzione.

Gli alti costi delle pensioni integrative, lamentati di recente [da Bruno Mangiatordi](#), potrebbero ridursi grazie a un disegno più intelligente dei fondi *non profit*. Da qui l’auspicio che le autorità competenti prevengano la proliferazione di schemi pensionistici di dubbia utilità e di costo sicuro, e promuovano le **fusioni** di quelli già esistenti. E che siano aiutate, in questo arduo compito, dalle rappresentanze di professionisti e di altre categorie di lavoratori.

(1) Si veda [il paper](#) e [http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=965388](http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=965388).